

9 marzo - Santa Caterina (Vigri) da Bologna Vergine

Pochi sanno che, la mistica santa Caterina da Genova nel suo testo il "Rosarium" (1413-1463), un testo redatto nel 1440, ella afferma di aver ricevuto dal Signore la rivelazione che Maria fu concepita fra le pareti della casa di Loreto e lì nacque, confermando così il prodigio della Santa Casa di Loreto.



Infatti la Santa racconta: «Alla fine questa dimora, consacrata prima dai tuoi apostoli che vi hanno celebrato i divini misteri con miracoli, per l'idolatria di quella gente fu trasportata in Dalmazia da uno stuolo di Angeli. Quindi, per le stesse e per altre ragioni, portarono questa degnissima chiesa in vari luoghi. Finalmente, portata dai Santi Angeli, fu collocata stabilmente a Loreto e posta nella provincia d'Italia e nelle terre della santa Chiesa». Un miracolo, quello del trasporto nella città marchigiana delle mura della casa della Beata Vergine Maria, che fu anche il luogo in cui l'Arcangelo Gabriele le diede l'annunciazione, così come riportato nel Vangelo di san Luca.

Figlia di uno stimato giurista bolognese, sui 9 anni deve trasferirsi con la famiglia a Ferrara: suo padre va al servizio di Niccolò III d'Este, che sta costruendo il ducato di Ferrara, Modena e Reggio. E lei è nominata damina d'onore di Margherita, figlia di Niccolò. La città di Ferrara sta diventando una meraviglia, chiama artisti da ogni parte, vengono illustri pittori e architetti italiani, e letterati francesi, e artisti fiamminghi dell'arazzo... Caterina apparteneva ad un importante antico casato, quello dei Fieschi, che diede alla Chiesa dei Beati e anche due Papi: Innocenzo IV (sec. XIII) e Adriano V (suo nipote).

Si cimenta negli studi, si appassiona di musica e pittura, di poesia (anche latina, presto). Ma d'un colpo tutto finisce, sui 14 anni: le muore il padre, la madre si risposa, e riecco lei a Bologna, sola, abbattuta, in cerca di pace nella comunità fondata dalla gentildonna Lucia Mascheroni. Ma presto il rifugio diventa luogo di sofferenza e travaglio, per una sua gravissima crisi interiore: una "notte dello spirito" che dura cinque anni.

E allora torna a Ferrara, ma non più a corte: nel monastero detto del Corpus Domini. Qui la damina si fa lavandaia, cucitrice, fornaia. Preghiera e lavoro, mai perdere tempo, dice la Regola delle Clarisse che qui si osserva. E a lei va bene: lava i piatti, dipinge, fa le pulizie, scrive versi in italiano e in latino, insegna preghiere nuove, canti nuovi.

Con lei il monastero è un mondo di preghiera e gioia, silenzio e gioia, fatica e gioia. Diventa famoso, tanto che ne vogliono uno così anche a Bologna, dove va a fondarlo appunto Caterina, come badessa.

Porta con sé la madre, rimasta ancora vedova. Siamo nel 1456: anche questo monastero s'intitola al Corpus Domini. Caterina compone testi di formazione e di devozione, e poi un racconto in latino della Passione, un breviario bilingue. Si dice che abbia apparizioni e rivelazioni, e intorno a lei comincia a formarsi un clima di continuo

miracolo. Ma anche restando con i piedi per terra, è straordinario quel suo dono di trasformare la penitenza in gioia, l'obbedienza in scelta. C'è in lei una capacità di convincimento enorme. Garantisce lei che la perfezione è per tutti: alla portata di chiunque la voglia davvero.

Già in vita l'hanno chiamata santa. E questa voce si diffonde sempre più dopo la sua morte, tra moltissimi che non l'hanno mai vista, e la conoscono solo dai racconti di prodigi suoi in vita e in morte. A quattro mesi dal decesso, dice una relazione dell'epoca, durante un'esumazione, sul suo viso riapparvero per un po' i colori naturali. Santa da subito per tutti, dunque, anche se la canonizzazione avverrà solo nel 1712, con Clemente XI. Il suo corpo non è sepolto. Si trova collocato tuttora sopra un seggio, come quello di persona viva, in una cella accanto alla chiesa che a Bologna è chiamata ancora oggi "della santa".

Sulla vita mistica della nostra Santa ci sono diverse Opere tra le quali spiccano i testi autobiografici, da lei scritti in terza persona, dai quali la Chiesa stessa ha tratto benefici dottrinali come, per esempio, il "Trattato sul Purgatorio" o i "Dialoghi".

Sublime il passaggio della sua personale conversione totale attraverso la richiesta di una compunzione totale dei suoi peccati che la porteranno a ricevere dal Signore una "ferita d'amore nel proprio cuore".

- Scrive la Santa: "Questa vista interiore fu molto penetrante e le sembrava di vedere sempre, anche con gli occhi corporali, il suo amore tutto sanguinolento inchiodato in croce. Vedeva ancora le offese che aveva fatto al suo Amore, però gridava: «**Amore, mai più, mai più peccati**». E si accese in lei un odio di se stessa e d'ogni difetto che vedeva che non si poteva sopportare e diceva: «**Amore, se è necessario, io sono pronta a confessare i miei peccati in pubblico**». Poi iniziò la sua confessione generale con tanta contrizione e tanti stimoli che attraversavano l'anima, perché le era interiormente mostrato chi era l'Offeso e quanto comportava la sua offesa."

Era pronta ad umiliarsi. Cosa sono i suoi peccati? Lei lo dirà, sono cose terribili...

E sebbene il dolce Iddio nell'istante di quella dolce e amorosa ferita le avesse perdonato tutti i suoi peccati e li avesse bruciato tutti col fuoco del suo immenso amore, tuttavia volendo soddisfare alla giustizia, la fece passare per la via della soddisfazione.

Ecco l'altro tema tanto caro anche a Caterina da Siena, la "soddisfazione".

Che una volta, come si insegnava tutt'ora valido, era la quinta condizione per la remissione dei peccati. Per fare bene la Confessione, cioè con validità, è necessario rispettare 5 condizioni:

1. **Esame di coscienza**: accurata e sincera analisi dei peccati commessi dall'ultima Confessione.
2. **Contrizione** (dolore di aver offeso Dio) o anche solo attrizione (dispiacere di esserci rovinati con i peccati).
3. **Proponimento** fermo e deciso che, con l'aiuto della grazia di Dio, non commetteremo più quei peccati.
4. **Accusa dei peccati** di fronte al sacerdote e loro assoluzione
5. **Soddisfazione** (o penitenza), che è un modo con cui partecipiamo alla Croce di Gesù e diamo segno della nostra volontà di conversione.

Ma in cosa consiste la sofferenza vicaria? E' come per la comunione dei santi che, per essere parte di un unico corpo mistico, ognuno possa e debba pregare (e sacrificarsi)

efficacemente per un altro cristiano e non, ma forse non ci fermiamo a contemplare **la MISTICA DELLA RIPARAZIONE** alla quale TUTTI i Santi (pensiamo a Veronica Giuliani, Padre Pio, Caterina da Siena, don Divo Barsotti, Dolindo Ruotolo ecc..) e tutti NOI possiamo e dobbiamo farci carico delle sofferenze di altri ed ottenere in questo modo guarigioni per quelle persone per le quali soffrono, guarigioni di conversione e pure corporali, sull'esempio proprio del Cristo..

Caterina aveva una mirabile conoscenza di se stessa in modo che sembrava quasi incredibile alle menti umane. Questa santa anima tanto era purificata in sé e tanto illuminata, unita e trasformata nel suo amore Iddio che non parlava con lingua umana quanto al sentimento di quel che proferiva, ma piuttosto con lingua angelica e tutta divina, di modo che non é possibile intendere né capire quanto ad intelletto umano ...: parlava con suoni umani, usando la bocca, dicendo parole, ma la sua era piuttosto una lingua angelica, una lingua divina, che noi possiamo intendere solo con l'intelletto illuminato dalla fede. È vero che le menti umili e desiderose di Dio possono almeno devotamente ammirare e gustare qualcosina per eccesso di mente.

Diceva: «**Senza la grazia l'uomo in se stesso è peggiore del demonio, perché il demonio è spirito senza corpo e l'uomo senza la grazia è demonio incarnato. Soprattutto egli ha il libero arbitrio, il quale per disposizione divina non essendo soggetto in nulla, può fare quel male che vuole; mentre il demonio non può fare quel male che vuole, ma solo quanto Dio gli permette di fare e quando l'uomo gli consegna la sua cattiva volontà, con la quale lo tenta.**»....

Bisogna dunque fare ricorso ai SACRAMENTI e riceverli in stato di Grazia se questa grazia si vuole ricevere, soprattutto per non offendere più l'Amore Incarnato. E quando si dice di amare il proprio prossimo, la soddisfazione vicaria, la riparazione delle altrui colpe, è il dono più gradito che si possa fare a questo Amore.

+ O incomparabile Santa Caterina, che infiammata di amore per Gesù Crocifisso ne meritaste in vita i più eletti favori, e dopo morte continuate a risplendere di tante meraviglie, che il vostro corpo medesimo, da oltre cinque secoli incorrotto, è un segno non dubbio del potere glorioso che godete in Cielo; deh! Voi difendetemi sempre da ogni pericolo dell'anima e del corpo e soprattutto vi supplico a ottenermi dal Signore la grazia...*(la si esprima nel cuore)*....

Sia per me, tal grazia, volontà divina e frutto della vostra protezione con la forza nella Fede, l'esatto adempimento dei cristiani doveri, lo spirito costante di sacrificio, e soprattutto quella purezza di cuore a cui è riserbato l'eterno gaudio nella beata visione di Dio. Così sia.

1Pater, Ave, Gloria

<https://cooperatores-veritatis.org/>

Cenacoli di Preghiera sui gruppi whatsapp: 3662674288